



**LEGAMBIENTE**

## **PROPOSTE DI LEGAMBIENTE EMILIA ROMAGNA PER LA POLITICA ENERGETICA REGIONALE**

### **Darsi obiettivi elevati per l'ambiente e il lavoro**

Per quanto il nostro paese sconti già forti ritardi nelle politiche necessarie a centrare gli obiettivi del 20-20-20, la Regione Emilia Romagna è nelle condizioni di individuare fin da ora obiettivi più elevati di risparmio energetico e **promozione delle fonti rinnovabili (FER), e fissare l'obiettivo di riduzione della CO<sub>2</sub> al 30% al 2020** ( sulla scia della proposta europea a Cancun).

La scelta di andare oltre gli obiettivi europei attualmente vincolanti, accompagnata da una precisa pianificazione temporale delle azioni nei vari settori (edilizia, trasporti, agricoltura ecc.) può portare importanti benefici ambientali, assieme ad una spinta alla ripresa economica.

Da una parte, la progressiva riduzione di fonti inquinanti locali e di emissioni climalteranti, dall'altra, la definizione per il sistema produttivo regionale e per gli operatori economici di un percorso di ammodernamento e innovazione che, così come successo in altri contesti territoriali, possa rendere competitive le imprese dell'Emilia Romagna anche fuori dai confini regionali.

Sono esempi di questo percorso virtuoso la Germania, per la diffusione delle FER, oppure l'Alto Adige nel settore edilizio con l'esperienza Casa Clima.

Definire già oggi una riduzione del 30% di CO<sub>2</sub> al 2020 è un obiettivo alla portata di una regione che voglia misurarsi con i territori europei più avanzati, creando posti di lavoro qualificati.

Non servono tuttavia solo obiettivi numerici, ma **occorre tracciare una *Road Map* con azioni e scadenze normative che diano certezza ai vari soggetti coinvolti** (Comuni, imprese, sindacati, Acer, ecc) sul percorso che si svilupperà nel prossimo decennio e nel prossimo ventennio.

### **Priorità al risparmio energetico**

Per raggiungere alte percentuali di utilizzo delle rinnovabili sul totale dei fabbisogni è necessario lavorare prioritariamente sul risparmio energetico.

Ai livelli attuali di consumo di energia fossile risulta complesso pensare di sostituire rapidamente quote importanti di fonti fossili con le FER, che devono fare i conti con limiti di natura fisica (ad es. la quantità di biomasse presenti sul territorio, o i salti d'acqua adatti all'utilizzo idroelettrico senza creare grandi sbarramenti ecc.).

La ripartizione dei consumi tra comparto civile, trasportistico ed industriale risulta sostanzialmente equilibrata, ma **si ritiene che il settore dove la Regione possa incidere più rapidamente sia quello dei consumi degli edifici**, seguito immediatamente da quello dei trasporti.

Se infatti per spostare un treno o per le trasformazioni industriali sono necessari quantitativi di energia non contraibili oltre certi limiti, esiste già la possibilità tecnologica di realizzare edifici autosufficienti dal punto di vista energetico (le cosiddette *passive house*).

Affinché le FER non si sommino semplicemente alle fonti energetiche tradizionali, le politiche di risparmio energetico attuabili a livello locale devono essere implementate con estrema urgenza ed efficacia.

**LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA**

ONLUS - Associazione di Volontariato ex Decreto Presidente Giunta Regionale N. 669 del 2 Giugno 1993  
Piazza XX Settembre 7 • 40121 BOLOGNA • tel. 051241324 • Fax 0514210514 • e mail: info@legambiente.emiliaromagna.it



**LEGAMBIENTE**

## **Edilizia e riqualificazione urbana – ripensare le città**

Se gli edifici di nuova realizzazione dovranno avere prestazioni elevate, **l'azione strategica delle politiche regionali dovrà comunque essere fortemente orientata sulla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente**. Infatti, i consumi del nuovo edificato rappresenteranno nei prossimi anni solo pochi punti percentuali nel bilancio energetico complessivo del settore edilizio; inoltre, il tasso elevatissimo di edificazione degli ultimi decenni (oltre 8 ha/giorno secondo gli studi di Legambiente e i recenti dati regionali) impone un forte limite alle nuove espansioni e al consumo di territorio, risorsa finita e non rinnovabile.

In quest'ottica occorre quindi **individuare opportuni strumenti che favoriscano un'importante stagione di riqualificazione delle città e delle abitazioni**. Gli strumenti messi in campo dovranno essere:

- fiscali e/o amministrativi per agevolare le ristrutturazioni, soprattutto a livello di RUE e strumenti comunali;
- finanziari, favorendo accordi con gli istituti di credito affinché si diffondano opportuni strumenti di finanziamento e il ricorso alle ESCO;
- normativi e di rivisitazione degli strumenti urbanistici per agevolare le riconversioni di quartieri o di ampie zone delle città edificate tra gli anni '50 e '70;
- culturali e formativi per garantire una crescita del settore delle PMI e degli artigiani, degli uffici tecnici comunali, e dei cittadini.

Soprattutto quest'ultimo punto può servire ad ammodernare un settore – quello edilizio – tradizionalmente poco incline all'innovazione che rischia di essere in ritardo rispetto alle migliori soluzioni oggi disponibili.

Altrettanto importante risulta assicurare i dovuti controlli affinché le norme sulle prestazioni energetiche siano realmente applicate, in un settore dove l'autodichiarazione è ormai la prassi e in cui gli uffici tecnici non presentano le competenze specialistiche necessarie. Questo sia per mantenere la fiducia dei cittadini (e quindi agevolare il mercato degli edifici ad alta prestazione), sia per garantire che alle politiche normative messe in campo corrispondano i risultati attesi.

Rispetto agli edifici di nuova realizzazione si ritiene necessario individuare nuovi limiti di prestazione energetica più restrittivi rispetto a quelli attuali, **imponendo fin da subito che si realizzino solo case in classe A e B, che peraltro risultano già quelle con maggior mercato**.

**Si chiede inoltre di anticipare al 2016 l'applicazione della direttiva europea 31/2010 che prevede la realizzazione al 2021 di sole case sostanzialmente "carbon neutral"**.

Occorrerà, di conseguenza, che la progettazione dei nuovi edifici tenga conto dei principi dell'architettura bioclimatica, (orientamento, forma edilizia, giusto rapporto tra superfici opache e trasparenti rispetto all'esposizione, prestazioni dei materiali costituenti l'involucro edilizio, ombreggiamento estivo delle superfici vetrate, ventilazione naturale,...), oltre che prevedere superfici opportunamente dimensionate e orientate per l'alloggiamento integrato di pannelli solari termici e fotovoltaici.

Tra gli strumenti di finanziamento occorre prevedere idonee risorse affinché gli edifici pubblici e gli alloggi di edilizia popolare presentino prestazioni energetiche e ambientali più alte di quelle obbligatorie per legge, diventando esempi concreti di soluzioni virtuose.

**LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA**



**LEGAMBIENTE**

## **Efficienza nel settore dei trasporti: puntare sulle giuste infrastrutture**

Nell'ottica di una diminuzione delle emissioni climalteranti trova un ruolo estremamente importante la necessità di riduzione della mobilità privata e dei trasporti commerciali su strada, che nel nostro paese causano il maggior contributo di emissione di anidride carbonica. E' stimato che in Italia la quota di emissioni raggiunta è di circa 133,22 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>/anno, con un incremento, ad oggi, del 27% rispetto al 1990; basti pensare che da studi scientifici è risultato che un cittadino medio emette 410 chilogrammi di CO<sub>2</sub> ogni anno se viaggia in metropolitana, 780 kg se viaggia in autobus e ben 1230 kg se viaggia in automobile ([www.climaenergia.it](http://www.climaenergia.it)).

Su queste basi, è assolutamente necessaria una nuova politica regionale che aumenti l'efficienza energetica dei trasporti riducendo il trasporto privato e commerciale su strada e crei "catene virtuose" di investimenti e politiche strategiche che rendano sempre più conveniente viaggiare attraverso mezzi pubblici locali e ferrovia (lunghi spostamenti).

Inoltre, da non sottovalutare nelle politiche di pianificazione della mobilità delle nostre città il fatto che, come indicato in uno studio europeo, metà degli spostamenti giornalieri della popolazione di una grande città è inferiore ai 5 Km. Questo significa che la **bicicletta** deve essere sostenuta nella pianificazione come importante mezzo di trasporto del futuro.

In questo senso, le nuove infrastrutture autostradali in fase di realizzazione in regione appaiono andare in tutt'altra direzione, spostando risorse economiche su soluzioni che in realtà incentivano la mobilità privata.

## **Fonti rinnovabili**

Gli obiettivi per le FER devono essere quanto più elevati e devono già guardare al superamento della quota del 17% individuata per l'Italia. Si chiede che anche in questo settore si **punti al raggiungimento di un 30% di copertura del fabbisogno al 2020**, un obiettivo tranquillamente alla portata del nostro sistema regionale.

Il superamento della dipendenza dalle fonti fossili è infatti una priorità dettata da urgenti ragioni ambientali, socio-economiche, e di sicurezza nazionale. I cambiamenti climatici rischiano di essere il principale disastro ambientale e sociale della storia dell'uomo, così come l'inquinamento locale derivante da fonti fossili incide pesantemente sulla salute dei cittadini della regione.

**La diffusione delle FER risulta inoltre la risposta più concreta per smentire chi vorrebbe il nucleare come unica soluzione a tutti i problemi energetici.**

Ricordiamo che per produrre un teravattora di energia elettrica con nucleare servono meno di 100 addetti, contro gli oltre 900 determinati dall'eolico.

Purtroppo, poco prima dell'invio di questo documento, l'uscita del c.d. Decreto Romani sembra gettare un'ombra sul futuro sviluppo delle FER in Italia, ma riteniamo che le mobilitazioni e prese di posizione di questi giorni serviranno a rimediare a questo errore in tempi brevi.

**Occorre puntare sul mix di fonti, senza escludere nessun tipo di tecnologia in modo ideologico, considerando solare, eolico e biomasse come le principali opzioni.**

**Occorre però definire un quadro chiaro di regole e l'individuazione di quali fonti possano trovare più sviluppo delle altre.**

In particolare, se parliamo di biomasse, **occorre chiedersi quanta disponibilità reale di scarti organici esista in Regione e quale percentuale della superficie agricola regionale possa essere orientata alle colture energetiche** (a cominciare dal recupero del set-aside), senza ripercussioni sulle colture food o produzioni tipiche.

**LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA**

*ONLUS - Associazione di Volontariato ex Decreto Presidente Giunta Regionale N. 669 del 2 Giugno 1993  
Piazza XX Settembre 7 • 40121 BOLOGNA • tel. 051241324 • Fax 0514210514 • e mail: [info@legambiente.emiliaromagna.it](mailto:info@legambiente.emiliaromagna.it)*



## LEGAMBIENTE

Per dare qualche numero, 700 MWe di impianti a biomasse alimentati da colture dedicate richiederebbero l'impiego di circa un quinto della superficie agricola utile della regione.

Per valutare il potenziale eolico, una fonte importante per il raggiungimento degli obiettivi, occorre partire da quelle zone dell'Appennino che presentino sufficienti ventosità, condizioni di accessibilità adeguate, eliminando fin da subito zone tutelate, e gli habitat di specie protette. Una verifica di fattibilità va fatta anche per l'eolico off-shore.

Ragionamenti analoghi devono applicati all'idroelettrico, che comunque appare una fonte residuale e limitata a piccoli salti d'acqua, allo sfruttamento di condotte già esistenti ecc. data la non opportunità di creare grandi bacini montani.

Solo sulla base di queste valutazioni è possibile effettuare una **pianificazione ragionevole, che non può limitarsi a definire le zone non idonee alle varie fonti, ma sforzarsi di indicare quali impianti risultino fattibili e virtuosi.**

Per incentivare le FER, allo stato attuale, i contributi statali hanno garantito adeguate possibilità di remunerazione. Se i prossimi decreti attuativi del Governo non modificheranno eccessivamente la situazione, si ritiene che più che nuove risorse, possa essere utile **un quadro chiaro di regole che riduca i tempi e le incertezze burocratiche, definendo cosa è possibile e cosa non lo è**, così come fatto dalla Regione per il fotovoltaico.

Anche se dalla normativa nazionale non è previsto che si indichi dove localizzare le FER, è auspicabile che **negli strumenti di pianificazione territoriale (PTCP, PSC) si individuino aree vocate per gli impianti** (es. aree degradate per il FV al suolo, aree ventose ma a basso impatto ambientale e paesaggistico per il grande eolico ecc.). Questo **permetterebbe di creare percorsi più semplici per chi realizza in questi posti, e garantire trasparenza e partecipazione nelle scelte da parte dei cittadini, oggi ai margini dai processi decisionali.**

Soprattutto in montagna, le fonti rinnovabili possono aiutare a fornire risorse e opportunità di lavoro che garantiscano un tessuto sociale vivo e un presidio ad un territorio da tempo in fase di abbandono. Questo risultato può essere raggiunto solo grazie a politiche organiche e articolate. La semplice contrattazione bilaterale tra proprietari delle aree e aziende proponenti in cerca di aree è ben lontana da tali obiettivi.

Se un piccolo Comune abruzzese di montagna come Tocco da Casauria è salito alla ribalta del NY Times e della BBC non è solo grazie all'energia eolica che produce, ma anche al percorso di condivisione con la cittadinanza.

In generale, occorre individuare anche sistemi di pianificazione e valutazione che permettano di **superare l'attuale situazione, per cui vengono valutati e autorizzati solo i singoli impianti, ma sfugge del tutto la valutazione di insieme di più progetti** proposti all'interno dello stesso comune o addirittura in aree confinanti.

### Indicazioni specifiche per fonte

Per le indicazioni specifiche si rimanda alla proposta di Linee Guida elaborate da Legambiente a livello nazionale, già inviata alcune settimane fa e disponibili sul nostro sito internet.

Si ritiene comunque necessario ribadire le seguenti indicazioni operative:

#### Biomasse

Va **garantita la filiera corta dei materiali in ingresso** :

- per poter avere un bilancio energetico positivo riducendo i costi energetici del trasporto;

### LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA



## LEGAMBIENTE

- per evitare che le biomasse provengano da sistemi forestali non controllati o da piantagioni che si sostituiscono alle foreste vergini;
- per stimolare l'economia locale, specie in montagna con l'avvio di cooperative forestali;
- per risolvere i problemi legati agli scarti e rifiuti organici prodotti sul territorio.

Il controllo sulla filiera corta si può ottenere chiedendo che nel bilancio energetico dell'impianto si tenga conto anche del trasporto della biomassa.

**Deve essere garantito il maggiore rendimento energetico possibile degli impianti.** Oggi gli incentivi sulle FER rendono conveniente produrre anche solo energia elettrica (EE), perdendo circa il 70% del contenuto energetico in calore di scarto. **Occorre imporre che, oltre a produzione di energia elettrica, debba esserci anche recupero di calore (cogenerazione).** Questo di fatto obbligherebbe anche a non mettere gli impianti isolati in piena campagna, ma nelle vicinanze di utenze di calore. Il recente via libera alla centrale di Russi da 30 MWe senza recupero di calore, rappresenta un esempio lampante di come non vengano ottimizzate le risorse energetiche del territorio.

Rispetto agli impianti a **biogas occorre avere garanzie riguardo l'emissione di odori**, oggi principale elemento di conflittualità sociale, legata a questi impianti.

In generale, queste tipologie di impianti devono essere tendenzialmente di taglia medio piccola, per evitare la necessità di innescare processi di ricerca di materiali in ingresso che non siano presenti nei territori limitrofi.

Per quanto riguarda il materiale in ingresso, sono da semplificare le procedure per l'utilizzo di scarti e sottoprodotti dell'azienda agricola, ma, di contro, devono essere fornite idonee garanzie che gli impianti di combustione non accettino materiali impropri che configurino l'attività come un incenerimento mascherato.

### Eolico

Come per le altre FER, anche l'eolico necessita di una regolamentazione chiara, ma essendo una tecnologia indispensabile nel mix energetico non può essere soggetto a divieti ideologici.

La tutela del paesaggio e la lotta ai cambiamenti climatici sono entrambi temi di interesse generale e vanno quindi affrontati bilanciando correttamente i pro e i contro.

Se il tema della tutela del paesaggio non si risolve con il semplice immobilismo, sono comunque necessari studi dettagliati affinché gli impianti si inseriscano meglio possibile nel contesto (rapporto spaziale reciproco tra le pale, colori adatti ecc.), evitando disposizioni a caso e sovrapposizioni disordinate di più impianti.

Per evitare la proliferazione disordinata di impianti, **può essere utile valutare il concetto della perequazione territoriale individuando siti sovra-comunali vocati, rispetto ai quali vengano ripartiti oneri e benefici economici su più comuni.** E' infatti un rischio concreto che ogni Comune appenninico voglia comunque il proprio impianto per sostenere i bilanci dell'amministrazione, indipendentemente da valutazioni preventive di producibilità, di tutela ambientale.

Per evitare di realizzare impianti in zone poco ventose occorre imporre dei periodi minimi di rilevamenti anemometrici, oppure la presentazione di adeguate garanzie sulla producibilità.

Particolare attenzione va posta nelle opere accessorie (cavidotti, strade di accesso), affinché non sfregino aree pregiate, ed **occorre che dopo gli interventi le aree siano comunque riportate alle condizioni originali.** Forte attenzione va posta inoltre alle garanzie finanziarie per il ripristino dei luoghi a fine vita degli impianti.

## LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA

### Fotovoltaico

Per quanto non ancora normato dalla recente delibera di Consiglio regionale, si rimanda alle proposte già inviate da Legambiente in precedenti note. In particolare, si rimarca l'importanza di azioni di tipo non economico al fine di favorire la realizzazione di piccoli medi impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici.

Importante sarebbe anche un'azione di armonizzazione delle procedure da un Comune all'altro e da una provincia all'altra.

Per dare attuazione alla parte della Delibera Regionale che prevede l'utilizzo di aree degradate, per il FV al suolo occorre che tali aree vengano definite negli strumenti di pianificazione comunale.

### Idroelettrico

Per gli **impianti esistenti** è necessario porre attenzione alle modalità operative – portate derivate, pratiche di gestione dei sedimenti – che devono essere compatibili con il buono stato dei corsi d'acqua, che la Direttiva Europea 2000/60 CE impone di raggiungere entro il 2015. E' necessario in questi casi prevedere la verifica delle pratiche gestionali ed eventualmente attuare modifiche strutturali degli impianti. La Regione in tal senso può mettere in campo incentivi affinché siano premiati gli operatori che si muovono in questo senso.

Per il **potenziale residuo**, occorre da un lato favorire lo sfruttamento idroelettrico delle reti artificiali (acquedotti, fognature, reti irrigue), semplificandone gli iter autorizzativi e dall'altro definire "regole certe" per lo sfruttamento del potenziale naturale in modo assolutamente compatibile con la piena tutela di fiumi e torrenti.

Per fare questo è sicuramente utile la Delibera Regionale 1793/2008, ma è necessario che vengano individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale e di settore le "aree non idonee" alla realizzazione di impianti idroelettrici. Si tratta di piccoli sottobacini, non necessariamente coincidenti con aree protette ai sensi della Legge 394/90, ancora non interessati da opere che alterino il regime idrico, che per diversi motivi (paesaggistici, di ricerca scientifica, di tutela della biodiversità o "unicità" morfologica) si vuole preservare da qualsiasi trasformazione.

Al di fuori di queste aree può essere utile spingere ulteriormente la pianificazione territoriale, ad esempio, individuando chiaramente le aree (o le aste fluviali) dove si ritiene che esista un potenziale ancora sfruttabile.

E' necessario inoltre che la valutazione ambientale dei nuovi impianti preveda uno studio alla scala adeguata (bacino o sottobacino), che motivi la scelta della localizzazione e valuti tutti gli impatti a monte e a valle e gli interventi di mitigazione e compensazione previsti.

Ultimo, ma non meno importante, il monitoraggio costante post-operam dell'impianto in funzione, a garanzia del mantenimento delle caratteristiche qualitative del corso d'acqua. I dati dovrebbero essere resi accessibili al pubblico.



**LEGAMBIENTE**

## **Non solo energia elettrica**

Un approccio solo orientato alla produzione dell'EE sarebbe scorretto dal punto di vista energetico e ambientale, ma anche da un punto di vista economico; occorre ricordare che le richieste di calore (per usi civili ed industriali) sono una quota importante del totale dei consumi.

Molto si può fare sull'energia termica con rendimenti importanti. In questo è importante prevedere strategie per diffondere:

- l'utilizzo del solare termico anche per utenze industriale;
- **la possibilità di immettere biogas nelle reti di distribuzione del metano, o il suo utilizzo come combustibile nei mezzi di trasporto;**
- promuovere il riscaldamento a biomasse (specialmente quello centralizzato) nelle zone appenniniche.

## **Le risorse economiche**

Prima dell'uscita del recente Decreto Romani sembrava che non fosse necessario garantire ulteriori risorse per la diffusione delle FER, oltre i contributi statali. I recenti provvedimenti governativi sembrano aver rimesso in discussione le prospettive del settore e può essere utile che, negli anni futuri, anche la Regione preveda idonee risorse.

Al livello attuale di incentivi, si ritiene comunque che la priorità di destinazione di contributi vada data alle azioni volte al risparmio energetico, soprattutto nella riqualificazione delle abitazione e degli spazi urbani.

In subordine vanno messi a disposizione strumenti per la diffusione dell'utilizzo termico delle FER, a cominciare da solare e biomasse.

Per la diffusione delle rinnovabili per la produzione di energia elettrica si è già detto come serva **piuttosto un quadro chiaro di regole che riduca i tempi e le incertezze burocratiche definendo cosa è possibile e cosa non lo è**, superando anche frammentazioni di approccio tra diversi enti locali.

## **Chiudere vecchi impianti a combustibili fossili**

La doverosa promozione delle FER e del risparmio energetico, con le scelte a volte non facili di inserimento territoriale degli impianti, devono essere accompagnate da una politica di dismissione di impianti da fonti fossili. Sarebbe controproducente ed un segnale negativo, se le FER fossero solo un'aggiunta alla già grande dotazione impiantistica esistente.

Per questo si ritiene che il Piano debba avere nel proprio orizzonte temporale anche quello di diminuire la potenza installata di centrali a fonti fossili.

## **Garantire strumenti di partecipazione e monitoraggio**

Visto il carattere fortemente democratico della rivoluzione energetica legata alle FER, occorre proseguire l'esperienza virtuosa di dibattito e ascolto avviata dalla Regione con "Casa Energia", garantendo un apposito strumento di coinvolgimento della società civile.

Per questo si richiede la creazione di una consulta od un momento di ascolto - almeno annuale - in cui possano prendere parte, oltre alle associazioni ambientaliste, anche gli altri portatori di interessi diffusi. Scopo della consulta deve essere quello di aggiornare sullo stato di applicazione delle misure del piano, sugli obiettivi raggiunti e sulle criticità riscontrate.

**LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA**

*ONLUS - Associazione di Volontariato ex Decreto Presidente Giunta Regionale N. 669 del 2 Giugno 1993  
Piazza XX Settembre 7 • 40121 BOLOGNA • tel. 051241324 • Fax 0514210514 • e mail: info@legambiente.emiliaromagna.it*